

Il restauro della facciata di S.Maria delle Vigne

Roberto Ombrina

Il risanamento e restauro della facciata principale della chiesa, viene promosso nell' ambito di un più vasto intervento di ristrutturazione edilizia e riqualificazione che da anni sta interessando la Parrocchia N.S. delle Vigne.

Infatti il progetto, partito cinque anni fa dal sodalizio che riunisce l' "Associazione Piazza delle Vigne" - formata da abitanti della zona - con l' "ARCA" - Associazione Rinascita Centro Storico -, ha centrato diversi obiettivi tra i quali il restyling della cupola, la ristrutturazione dell'adiacente chiostro millenario, il rifacimento della copertura della navata centrale e ben presto anche delle due laterali.

Grazie al finanziamento della "Fondazione BANCA CARIGE S.p.A.", è stato possibile inserire, all'interno del progetto, anche il restauro della facciata principale della Collegiata di S.Maria delle Vigne, eseguita in collaborazione con l'arch. Paolo Oberto e la supervisione della Soprintendenza dei Beni Ambientali ed Architettonici nella persona dell'arch. Gianni Bozzo.

Per poter meglio inquadrare il contesto architettonico all'interno del quale ci si propone di intervenire con il restauro, si citano alcuni brevi cenni storici.

La chiesa, edificata sullo scorcio del decimo secolo da Oberto Visconte e Idone di Carmandino su terreni allora coltivati a vite, sembra sia stata

dedicata a Maria Vergine per purgare la zona da superstizioni pagane.

Lo storico Jacopo da Varagine, non facendo un preciso riferimento alla data di fondazione, menziona invece la concessione per l'innalzamento, ottenuta dal Vescovo della città, al quale viene devoluta ogni anno una decima, pari a tre mezzarole di vino (480 litri), a compenso di quanto prima ricavato dal terreno sul quale è stata edificata la Chiesa.

Del fabbricato originario, pare edificato da maestranze edili lombarde, restano attualmente solo i muri perimetrali su Vico alla Chiesa delle Vigne e su Vico al Campanile delle Vigne.

Non si conosce con precisione la data fino alla quale la Chiesa mantiene l'originale struttura mentre si è a conoscenza di restauri fondamentali, eseguiti nel 1585 sulla struttura originaria, che comportarono tra gli altri l'ampliamento del coro.

Nel 1586 Ambrogio Negrone ottiene la licenza per ampliare l'antico altare di San Gabriele e successivamente, nel 1642, viene ingrandita la Cappella dedicata a S. Barbara, occupando una porzione del retrostante cimitero. Solo in seguito a tali lavori di ampliamento viene deliberata un'opera di restauro unitario secondo forme e dogmi rinascimentali.

Gli interventi, affidati a Daniele Casella, prevedevano l'allargamento della Chiesa, la costruzione di una cupola di maggior raggio, la ricostruzione delle arcate della navata principale oltre alla copertura dell'antico soffitto con nuove volte in muratura adornate da stucchi ed affreschi. In particolare vengono edificati i dieci altari laterali, disposti cinque per navata, cui contribuiscono

fattivamente sia le nobili famiglie genovesi che le corporazioni artigiane di allora.

Gli affreschi delle volte delle navate vengono dipinte e decorate da Giuseppe Passano che inizia anche i decori della cupola, completati nel 1920 da Luigi Gainotti.

La facciata conservò l'originale forma romanica fino al 1842, quando i Massari delle Vigne affidarono all'architetto Ippolito Cremona, il progetto del suo rifacimento. Seguendo canoni puramente neoclassici, il Cremona intervenne impiegando marmi di cava e otto colonne di recupero precedentemente appartenute alla demolita Chiesa di San Paolo in Campetto.

Il valore "storico" della superficie muraria ha influenzato la scelta del metodo di intervento, infatti per non compromettere ulteriormente lo stato dei marmi, si è deciso di intervenire con un sistema "leggero", caratterizzato da l'utilizzo di metodologie operative di minore aggressività, che bene si adattano al tipo di materiale di rivestimento.

Le parti in marmo vengono dapprima trattate con lavaggi continui di acqua deionizzata in nebulizzazione, mediante il posizionamento di numerosi ugelli che riversano su tutto il paramento murario piccolissime gocce d'acqua emesse a bassissima pressione. In questo modo si sfrutta il potere dilavante dell'acqua combinato con la delicatezza propria della miscela acqua-aria, così da sciogliere le croste nere e gli altri depositi incoerenti senza danneggiare la superficie lapidea. L'applicazione di tale metodologia ovviamente è stata preceduta dalla pulitura sommaria con spazzole dei depositi più grossolani e

dall'eliminazione delle piante infestanti presenti e dai depositi di guano.

Per l'asportazione delle sostanze particolarmente recidive (croste nere più resistenti) da parti scolpite più complesse e fragili, quali capitelli, fregi, decori ecc., si è reso necessario l'utilizzo di microsabbie di precisione con inerte tipo allumina ed impacchi in soluzione di materiali ispessenti con miscela di sepiolite.

Alla pulitura è seguita la protezione del paramento murario effettuata a spruzzo, ed in alcune parti a pennello, utilizzando un prodotto acrilico in soluzione con caratteristiche di protezione, idrorepellenza, traspirabilità e penetrazione

Le riprese e le stuccature delle lesioni presenti sul paramento lapideo, sono state realizzate con idonee malte a base di calce idraulica e polvere di marmo in rapporto 1:1, addizionate nelle zone più critiche, con resine acriliche per aumentarne la resistenza.

L'intervento edilizio proseguirà con il rifacimento dei cornicioni e dei marcapiani, la ricostruzione degli stucchi degli imbotti degli arconi, il ripristino delle mensole sottostanti al cornicione principale e la sostituzione degli abbadini in ardesia su parte delle falde laterali prospicienti Via alla Chiesa delle Vigne e Vico al Campanile delle Vigne, il tutto utilizzando materiali e metodologie ormai noti agli addetti ai lavori.

Non ultimo verrà posto in opera un sistema di allontanamento volatili, consistente nell'installazione di un dispositivo ad induzione elettrostatica - accettato ed approvato dall'ENPA Ente Nazionale Protezione Animali -, costituito da un tondino d'acciaio inox elettrificato dello spessore mm 3, staffato alla struttura con materiali in nylon

- teflon, da ubicare negli elementi sporgenti della facciata – quali base e copertina del timpano, finestre semicircolari, cornicione principale, marcapiano, capitelli delle lesene e nicchie -, il tutto alimentato da un' apposita centralina.

Il funzionamento di tale sistema consiste nel creare un campo elettrostatico che va ad infastidire il volatile nel momento in cui sfiora il tondino, facendogli subire una leggera scossa elettrica che ne provoca l'allontanamento.

Il restauro ultimato, nella sua semplicità operativa e nel modesto intervento edilizio, restituirà alla città un monumento di rilevante importanza storica, di millenaria fede e di aggregazione sociale, ed un auspicabile punto di partenza per un recupero del nostro centro storico così piagato da anni di incuria e di promesse mai mantenute.

Articolo pubblicato su: "Il Geometra Ligure" bimestrale del Collegio dei Geometri della Provincia di Genova